



MONTEROSSO: LA RISCOPERTA DELL'ANTICO

a cura di

Paola Marina De Marchi

Danilo Francescano

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA

SAP
Società
Archeologica



INDICE

Emanuele Moggia, Vincenzo Resasco, Vincenzo Tiné	Presentazioni	7
Giuliano Volpe	Monterosso come laboratorio di una “comunità di patrimonio”	13
Paola Marina De Marchi, Danilo Francescano	Nota dei curatori	17
Paola Marina De Marchi	Monterosso al Mare (SP). Il medioevo. Note storiche	21
Alessandra Frondoni	Considerazioni sulle ricerche archeologiche nella chiesa di Santa Maria di Soviore	37
Maurizio Marinato	La sepoltura US 159: un approccio bioarcheologico	55
Gian Pietro Brogiolo, Federico Giacomello	Monterosso. Castello e abitato	63
Paolo Vedovetto	Edilizia residenziale a Monterosso tra XIII e XVI secolo	77
Gian Pietro Brogiolo	Un’archeologia per le comunità locali	87
Marco Valenti	Esperienze di valorizzazione di siti archeologici: il caso dell’Archeodromo di Poggibonsi	95
Alexandra Chavarría Arnau, Francesca Benetti, Francesca Giannetti, Vito Santacesaria	Raccontare il medioevo: esperienze digitali, partecipazione e comunità locali	111

«Quello che hai ereditato dai tuoi padri, riconquistalo ogni giorno, se vuoi possederlo davvero». Questa frase, tratta da uno dei massimi capolavori di ogni tempo, il *Faust* di Goethe, è emblematica di una delle verità della condizione umana: nessuno può mai conoscere e trarre beneficio davvero da nulla, se non sa rinnovare questa conquista di continuo.

In ogni campo dell'esistenza umana, e in quello della memoria collettiva in particolare, ereditare non può e non deve essere una azione passiva, non deve limitarsi ad essere un mero atto di "consegna" di un bene o di "trasmissione" di una informazione tra passato e futuro, ma deve implicare e sottendere un proprio personale e costante impegno per raggiungere, conquistare e possedere una sempre maggiore consapevolezza delle proprie origini.

La memoria e le tradizioni di una comunità, di un paese o di una nazione, quei valori e quelle peculiarità che contribuiscono a definire la propria individualità di persona e di membro di una società, non sono beni di cui si possa pensare di poter disporre gratuitamente, per un mero diritto acquisito alla nascita o, semplicemente, in virtù della propria condizione di eredi di una storia o di un popolo. Sono beni che diventano davvero nostri nel momento in cui li assimiliamo, li incarniamo, li viviamo.

Proprio con questo spirito l'Amministrazione Comunale di Monterosso, che ho l'onore di presiedere, in uno dei suoi primi atti, ha stretto qualche anno fa la collaborazione con l'Università di Padova che è alla base del Convegno *Monterosso: la riscoperta dell'antico*.

Una collaborazione che, già negli intenti di allora, era destinata a fornire al nostro paese gli strumenti e le conoscenze per riappropriarsi del proprio passato, della propria storia e delle proprie radici. In una parola, della propria identità.

Compito della politica è infatti anche di formare persone in grado di esprimere le proprie capacità professionali seriamente e con chiarezza di metodo: un'istituzione pubblica deve essere in grado di garantire ai suoi cittadini gli strumenti conoscitivi e il massimo grado di apertura mentale. In altre parole, deve agire da incubatrice per preparare ogni componente della collettività ai confronti interdisciplinari, alla complessità della nostra società del Terzo Millennio. Ecco perché produrre cultura significa anche fare politica, nel senso più umanistico e nobile del termine. La conoscenza applicata al quotidiano, ai "propri luoghi", porta a vedere oltre, a comprendere e approfondire con spirito critico la variegata trama che dal passato remoto ci ha condotto ad essere ciò che oggi siamo.

Grazie alla sinergia con la Pro Loco di Monterosso e con il Parco delle Cinque Terre, la scelta compiuta in quell'occasione dimostra tutta la sua potenzialità positiva. Il processo di riacquisizione dell'eredità culturale e umana dei nostri avi compie un primo, significativo passo, quello di rendere disponibile e fruibile alla collettività un patrimonio altrimenti destinato a rimanere possesso di pochi specialisti e studiosi.

Non è ancora tutto quello che Enti avveduti e lungimiranti dovrebbero e potrebbero fare, certo. Siamo ancora lontani dal fare la Storia parte effettiva del quotidiano, della vita di ognuno di noi: un risultato per cui occorrono tempo e volontà, da parte degli amministratori in primo luogo, ma anche dei cittadini stessi.

Tuttavia, ogni viaggio inizia con un piccolo passo.

Lo abbiamo compiuto assieme, e solo comprendendo e accrescendo assieme in modo pieno e consapevole il patrimonio che ci è stato tramandato, sapremo a nostra volta dare la possibilità a chi verrà dopo di noi di fare altrettanto.

Il Sindaco del Comune di Monterosso
Ing. Emanuele Moggia

Alle Cinque Terre ogni pietra, ogni sentiero, ogni luogo di devozione, ogni più piccolo segno del passaggio umano nei secoli ha un suo nome, un suo preciso significato nella memoria storica locale.

Il seminario *Monterosso: la riscoperta dell'antico* ha avuto il grande merito di valorizzare non solo i risultati di alcune ricerche condotte sui beni culturali distribuiti nel nucleo storico e nel territorio circostante al borgo ma anche di portare alla luce le infinite trame dalle quali prende vita un paesaggio unico e fragile al tempo stesso.

Sentieri, fasce terrazzate costruite da migliaia di sassi e di mani, Santuari, Chiese e palazzi, produzioni agroalimentari, alle Cinque Terre sono tutti mondi collegati che, sotto la speciale lente dell'archeologia, ritrovano un nuovo orizzonte di senso utile nel decifrare la complessità del reale.

Gli atti del convegno rappresentano un primo, fondamentale tassello nella comprensione del nostro patrimonio culturale la cui riscoperta deve avvenire partendo proprio da e con la popolazione locale.

La direzione tracciata è dunque verso una cultura partecipata dove le forze locali tornano ad essere le protagoniste nella gestione e salvaguardia del patrimonio storico di appartenenza. Se come dice il poeta Pierluigi Cappello *il futuro è quello che rimane*, allora il prezioso bagaglio di conoscenze acquisito grazie al contributo di alcuni tra i più autorevoli studiosi di archeologia e alla collaborazione tra Comune e Pro Loco di Monterosso al Mare e Parco Nazionale delle Cinque Terre, può divenire uno strumento decisivo nella conoscenza più profonda e consapevole di questo inestimabile capitale culturale.

Il Presidente F.F.
Vincenzo Resasco

La trincea del Paesaggio è certamente quella più critica tra i diversi fronti della tutela culturale in Italia. La Liguria, con oltre il 90% del territorio tutelato ai sensi della Parte III del Codice BCP – per decreto (le singole “bellezze”) o per legge (le aree boscate, quelle montane e costiere, i fiumi e tutte le zone archeologiche) – è forse la punta dell’*iceberg* di questa massa critica, quella che si vede di più e di cui non si può non tener conto anche navigando a vista, come avviene da sempre nel nostro paese.

Il *radar* per aggirare gli ostacoli e non naufragare nell’abusivismo, nella speculazione e nel dissennato consumo di suolo, potrà essere solo quel Piano Paesaggistico Regionale, di cui anche la nostra regione ha finalmente deciso di dotarsi. L’esatta definizione del nostro scenario antropico e naturale, la perimetrazione delle sue concrete espressioni e l’elaborazione delle relative norme d’uso – possibilmente chiare e inequivocabili – consentirà di superare l’attuale fase autorizzativa, empirica e discrezionale, che impedisce una strategia su vasta scala. Intanto il sacco del territorio continua, in Liguria non meno che altrove e anzi forse con ritmi ancora degni della peggiore tradizione italica. Basti pensare che solo sulle coste del Finalese, proprio in questi giorni, stanno per concludersi i decennali percorsi autorizzativi di progetti immobiliari per centinaia di migliaia di metri cubi di cemento...

A questa deriva su scala nazionale sono sfuggite, finora, alcune aree-oasi come in Liguria *in primis* le Cinque Terre. Troppo belle per essere devastate anche se non abbastanza recondite per sfuggire alla nuova piaga del turismo di massa “mordi e fuggi”. Solo una politica coraggiosa e decisa potrà escogitare le modalità per arginare questo fenomeno, che mette a rischio la sostenibilità economica e sociale dei pochi paesaggi culturali e ambientali miracolosamente sfuggiti al degrado e rimasti pressoché intatti nella loro straordinaria potenza evocatrice di un ecosistema ideale, quanto purtroppo ormai residuale.

La salvaguardia di queste zone-oasi è affidata ai Sindaci, ai Parchi, alle Soprintendenze ma soprattutto alle comunità locali, finalmente consapevoli di questa eredità di armonia nel rapporto con il proprio *habitat* naturale e storico. Anche da questo punto di vista il territorio delle Cinque Terre rappresenta uno degli esempi più virtuosi per la salvaguardia di ciò che resta del Bel Paese e questo volume ne è testimonianza.

Per quanto il *focus* analitico sia rivolto ad alcune delle più significative testimonianze archeologiche di Monterosso, in particolare alla storia di remota origine e lunghissima durata del Santuario di Santa Maria di Soviore, la formula proposta da curatori e autori è finalizzata a far confluire queste nuove informazioni storiche nel tessuto del quotidiano collettivo, facendone esperienza condivisa di identità storica e culturale. I singoli monumenti sono trattati come elementi di un contesto omogeneo, che è prima di tutto sociale e non solo storico-culturale, in quanto sono da esso inestricabili.

Più che di archeologia condivisa, che può apparire eco tardivo di certa architettura condivisa *d’antan*, oggi in crisi di senso almeno nella sua formulazione utopica classica, direi che questi atti sono un buon esempio di tutela condivisa, prodromica a quella valorizzazione di cui la conoscenza scientifica e un’attenta strategia di salvaguardia sono i presupposti ineludibili.

Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio della Liguria
Vincenzo Tiné